

**Lombardia, pag. 4**

- **Polemiche sulle spese al Pirellone Boni: «Spendiamo meno degli altri»**
- **Vicepresidenza, Sara Valmaggi al posto di Penati**

**Piemonte, pag. 6**

- **Indagine export, le imprese chiedono sgravi fiscali e consulenze**
- **Sanità, Cota annuncia: riforma pro anziani**



Passa una proposta bipartisan: i deputati saranno 450 e i senatori 250. Andrà in porto?

# LA SOLITA FREGATURA

Per fortuna avevano promesso che avrebbero dimezzato il numero dei parlamentari...

(GIUSEPPE POZZI)

(pgu) I marinai dovrebbero ribellarsi: certo loro non manterranno le promesse, ma anche i politici... Alla faccia di tutti gli impegni che si erano presi, la garanzia che questa volta non avrebbero sgarrato, la parola data quasi il giuramento che avrebbero dimezzato il numero dei parlamentari, la scorsa settimana, nelle stanze chiuse della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, è stato raggiunto un accordo bipartisan: il prossimo Parlamento dovrebbe avere 450 deputati, anziché gli attuali 630, e 250 senatori (oggi sono 315 più i 6 senatori a vita). Il condizionale, però, è d'obbligo. Primo, perché l'iter sarà lunghissimo. Secondo, perché durante la discus-

sione sui diversi progetti di legge per la riduzione dei parlamentari presentati, i membri della maggioranza non hanno certo mostrato l'intenzione di tagliare. Il senatore **Antonio Battaglia** (Pdl), come si legge nei resoconti della riunione della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama del 14 settembre - ha contestato «l'opportunità di ridurre il numero dei parlamentari sotto la spinta emotiva dell'opinione pubblica, che spesso trascende in atteggiamenti antipolitici», e ha stigmatizzato «il comportamento dei partiti che si

preoccupano di recepire quella protesta con motivazioni effimere e demagogiche». Non da meno il suo collega di partito **Giuseppe Saro**, che ha sostenuto come non sia opportuno «procedere a una riforma della composizione delle Camere sotto la spinta di slogan demagogici e della pressione dei mezzi di informazione, perché vi è un effettivo rischio di riduzione dei presidi del-

la democrazia». Di fronte a tali dichiarazioni, che dire? Se il buon giorno si vede dal mattino, siamo messi davvero male.

Alle pagg. 2-3

Per di più, i senatori del Pdl in Commissione hanno espresso perplessità e pareri contrari alla riduzione



## Il Pirellone istituisce un Tavolo per tenersi almeno i diritti d'imbarco

(gmc) Visto che gli aerei se ne stanno andando via, cerchiamo almeno di tenerci i soldi che ci spettano. In fondo pare questo lo scopo della mozione del Consiglio regionale lombardo, prima, e dell'istituzione del Tavolo Malpensa, poi. Come ha spiegato l'ideatore del Tavolo istituzionale, l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Raffaele Cattaneo** (nella foto):



«Il disagio che i Comuni subiscono per la presenza dell'aeroporto e i servizi che devono garantire meriterebbero risorse ben più consistenti, attribuendo ai Comuni una quota superiore degli attuali diritti d'imbarco», destinati, pare, a Trapani...

A pag. 5



**Paolo Valentini**

Più che per meriti, il capogruppo del Pdl al Consiglio regionale lombardo si aggiudica il nostro "IN" per il nuovo incarico ricevuto: guiderà un Comitato che avrà il compito di predisporre un provvedimento per la riduzione dei costi dei politici che siedono al Pirellone. Buon lavoro.





**Antonio Di Pietro**

Il leader dell'Idv è stato duramente criticato per la candidatura del figlio Cristiano alle prossime regionali molisane. Come se non bastasse, ha pubblicamente dichiarato «prima che ci scappi il morto, mandiamo a casa questo governo», suscitando la disapprovazione di tutte le forze politiche.



Malpensa

2



## STOP PROVINCE RINVIATO

Rinvio di 30 giorni per il Ddl costituzionale che porterà all'abolizione delle Province. L'ha con-

cesso il Governo agli amministratori che hanno chiesto più tempo per esaminare il provvedimento. Crescono intanto le perplessità sul

provvedimento stesso che consentirebbe poi alle Regioni di istituire entità simili a quelle attuali.

## I PARLAMENTARI IN EUROPA

Paese	N. parlamentari	Popolazione	Abitanti per parlamentare
Malta	69	417.608	6.052
Lussemburgo	60	511.840	8.531
Cipro	80	804.435	10.055
Estonia	101	1.340.194	13.269
Slovenia	130	2.050.189	15.771
Irlanda	226	4.480.176	19.823
Lettonia	100	2.229.641	22.296
Lituania	141	3.244.601	23.011
Ungheria	386	9.986.000	25.870
Finlandia	200	5.375.276	26.876
Svezia	349	9.415.570	26.979
Danimarca	179	5.560.628	31.065
Bulgaria	240	7.504.868	31.270
Austria	245	8.404.252	34.303
Slovacchia	150	5.435.273	36.235
Rep. Ceca	281	10.532.770	37.483
Grecia	300	11.329.618	37.765
Regno Unito	1.477	62.435.709	42.271
Romania	471	21.413.815	45.465
Portogallo	230	10.636.979	46.248
Belgio	221	10.918.405	49.404
<b>Italia</b>	<b>951</b>	<b>60.626.442</b>	<b>63.750</b>
Polonia	560	38.200.037	69.214
Francia	920	65.075.310	70.734
Paesi Bassi	225	16.654.979	74.022
Spagna	614	46.152.926	75.168
Germania	691	81.751.602	118.309

Fonte: Elaborazione Studi Confartigianato su dati Istat

## Il dossier dell'Ufficio studi di Palazzo Madama Ci battono solo gli inglesi

(pgu) Ma il numero dei parlamentari italiani è in linea o meno con il resto d'Europa? A questa domanda ha cercato di dare una risposta un dossier commissionato all'Ufficio Studi di Palazzo Madama proprio dai senatori. Fermo restando - come sottolinea lo studio - che tali dati richiederebbero di essere correttamente interpretati nel contesto relativo al sistema elettorale, alla forma di governo, alla struttura parlamentare e alla configurazione territoriale, resta il fatto che i valori dell'Italia non sono molto dissimili da quelli di altri grandi Paesi europei. Infatti, «nella graduatoria degli Stati con il maggior numero di parlamentari per abitante - si legge nel dossier - l'Italia si colloca al 22° posto su 27 Paesi, con 1,6 parlamentari ogni 100.000 abitanti. Gli altri Stati di dimensione comparabile (Francia,

Spagna e Polonia) presentano valori non dissimili da quelli italiani (rispettivamente, 1,4 parlamentari per 100.000 abitanti in Polonia e Francia e 1,3 in Spagna). Una posizione particolare presentano invece Regno Unito (nel quale il numero di parlamentari è significativamente più elevato: 2,4 ogni 100.000 abitanti) e Germania, in cui, al contrario, il numero di parlamentari - relativamente alla popolazione - è più basso (0,8 parlamentari ogni 100.000 abitanti)». Se, invece, andiamo a guardare i numeri dei parlamentari in assoluto, l'Italia, con i suoi 951 parlamentari (compresi i 6 senatori a vita) è superata solo dal Regno Unito, che di parlamentari ne ha ben 1.477 (qui, però, ci sono i tanti membri della Camera Alta che ne acquistano la titolarità o per diritto o per nomina reale).

Accordo per ridurre i parlamentari. Se andrà in porto (p

# MA NON DOVEVA

(pgu) «Proporrò una legge popolare per dimezzare il numero di parlamentari». Il presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**, lo diceva già alla platea dei pidellini romani nel marzo 2009. Già, ma era quando **Gianfranco Fini** proponeva il Cavaliere alla presidenza della Repubblica... Poi è arrivato il ministro **Roberto Calderoli** che lo scorso mese di luglio ha presentato una bozza di disegno di legge per dimezzare il numero dei parlamentari. E finalmente il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di riforma costituzionale che «prevede - si legge nel sito del Governo - il dimezzamento

del numero dei deputati e dei senatori» Insomma, cosa fatta. Sulla carta... Perché così non sembra stia andando. Innanzitutto, al Senato è stato raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione è che raccoglie in un testo unico i vari disegni di legge di riforma costituzionale che erano stati presentati. E i numeri proposti sono ben lontani dal dimezzamento: il prossimo Parlamento dovrebbe essere

composto da 450 deputati (contro gli attuali 630) e 250 senatori (invece di 315). Un

“graffio” più che un taglio.

E fosse solo questo. Perché se si vanno a leggere i resoconti sommari delle due giornate di discussione alla Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, nascono sicuramente non pochi dubbi sulla reale volontà dei parlamentari di ridursi di numero.

D'altra parte sappiamo be-

nissimo che non si può pretendere che i capponi siano felici se arriva il 25 dicembre e magari si autoinvitano al pranzo di Natale; e allo stesso modo è difficile per deputati e senatori mettersi tra i disoccupati. Ma le loro dichiarazioni lasciano presagire che l'intesa bipartisan possa facilmente saltare. Eccone qualche significativo stralcio. Cominciamo dal senatore **Antonio Battaglia** (Pdl) (nella

foto a sinistra) che - si legge nei resoconti della riunione della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama del 14 settembre - «contesta l'opportunità di ridurre il numero dei parlamentari sotto la spinta emotiva dell'opinione pubblica, che spesso trascende in atteggiamenti antipolitici, e stigmatizza il comportamento dei partiti che si preoccupano di recepire quella protesta con mo-



**Battaglia (Pdl) ha contestato «l'opportunità di ridurre il numero dei parlamentari sotto la spinta emotiva dell'opinione pubblica»**

## I capigruppo di Palazzo Madama bocciano la proposta di Grillo per un “Parlamento pulito”

(pgu) A conferma che la voglia di cambiare dei nostri parlamentari è ancora di là da venire, ecco la decisione di bocciare la proposta di legge “Parlamento pulito” presentata addirittura nella precedente legislatura da **Beppe Grillo** e sostenuta da 350mila firme. Perché la proposta di legge - che prevede, tra l'altro, il limite di due mandati legislativi, l'ineleggibilità dei condannati in via definitiva e l'elezione diretta dei parlamentari con la

preferenza unica - venisse calendarizzata e presa in considerazione si era mosso giorni fa in un editoriale sul “Corriere della Sera” anche **Gian Antonio Stella**, autore con **Sergio Rizzo** de “La Casta”, mentre **Antonio Di Pietro** aveva inviato una lettera di sollecito al presidente del Senato, **Renato Schifani**.

La questione è stata girata alla Conferenza dei capigruppo che proprio nei giorni scorsi ha preso una decisione, come di-

re, “salomonica”. Infatti, è stato deciso di non calendarizzare la proposta di legge con questa motivazione: queste proposte vanno inserite in un più organico progetto di riforma della legge elettorale. Campa cavallo...

Eloquente, a questo proposito, il commento del capigruppo dell'Idv a Palazzo Madama, **Felice Belisario** (nella foto): «La partitocrazia teme il confronto sui temi su

cui hanno ragionato 350mila cittadini. Il partito trasversale della casta si nasconde dietro il pretestuoso rispetto dei regolamenti perché teme il confronto». Nel corso della riunione dei capigruppo **Felice Casson** (Pd) ha chiesto «l'urgente calendarizzazione in aula per la riforma della legge elettorale». Ma la risposta, ha detto ai giornalisti, «è stata interlocutoria-negativa».



TPL, PARTITO IL CONFRONTO

E' partito il confronto Governo-Regioni sul Trasporto pubblico locale dopo i previsti tagli della

Manovra. «Credo a questo punto che l'esecutivo abbia preso coscienza delle difficoltà che i tagli della manovra provocano ad un settore fonda-

mentale per lavoratori, cittadini e studenti», ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni **Vasco Errani** (nella foto).



# In Lombardia stanno esaminando tre diverse proposte di legge **Le Regioni cominciano a tagliare**

(pgu) Le sollecitazioni a tagliare i costi della politica sembra comincino a dare qualche frutto in diverse Regioni d'Italia. Nei giorni scorsi si è svolta una prima riunione per iniziare un lavoro congiunto di Giunte e Consigli regionali con l'obiettivo di arrivare a una ricognizione condivisa dei costi. Comunque, una riflessione sul tema dei costi della politica è già partita in molte assemblee regionali con proposte di legge che, tuttavia, quasi ovunque sono ancora solo in fase di discussione. E' il caso, ad esempio, della

Regione Lombardia, dove sono state presentate tre proposte di legge (del Pd, del Pdl e della Lega Nord) che sono state messe all'ordine del giorno delle specifiche Commissioni che si sono incontrate per la prima volta nei giorni scorsi. Si è deciso di dar vita a un Comitato di lavoro ristretto che avrà il compito di predisporre un provvedimento da portare all'attenzione dell'Aula. Da discutere le diverse proposte di riduzione delle indennità di consiglieri e assessori, del vitalizio (c'è chi lo vorrebbe eliminare sostituendolo con un sistema di pre-

videnza integrativo), della burocrazia e delle risorse di Gruppi politici e segreterie degli assessorati. In Veneto, invece, il governatore leghista **Luca Zaia** ha proposto di passare dagli attuali 60 a 30 consiglieri, dimezzando così di netto gli emolumenti dell'assemblea regionale. Ma, a parte i leghisti, gli altri gruppi consiliari, non solo dell'opposizione, non sono molto d'ac-

cordo e preferirebbero far rimanere inalterato il numero dei consiglieri riducendo, però, della metà gli assessori esterni al posto dei 12 attuali. Chi ha sforbiciato significativamente è l'Emilia Romagna. Nel bilancio di previsione 2011 è previsto un taglio alle indennità di funzione (-138.998 euro) e di carica (-456.444 euro), alla diaria e ai rimborsi (-80mila euro) dei consiglieri regionali, al personale (-855mila euro), ai contributi per i gruppi (-125.500 euro), alle spese di rappresentanza (-93.900 euro) e al servizio automobilistico (-50mila euro).

**Al Pirellone dovrebbero eliminare il vitalizio, ridursi l'indennità e tagliare i contributi per i gruppi consiliari**

...chi ci credono...), avremo 450 deputati e 250 senatori

# NO DIMEZZARSI?

tivazioni effimere e demagogiche». Perché, secondo lui, «solo nell'ambito di una riforma generale dell'assetto istituzionale definito dalla Costituzione si potrà procedere a una riconsiderazione del numero dei componenti delle Camere». Per la serie meglio non farne nulla. Non è da meno il suo collega di partito **Filippo Saltamartini**, il quale sostiene che «le proposte di ridurre il numero dei parlamentari hanno un significato populista e demagogico: semmai, si dovrebbe promuovere un rinnovamento della classe dirigente, composta da persone che detengono il potere politico ormai

da troppi anni». Quantomeno, bontà sua, riconosce che «si dovrebbero sopprimere i privilegi anacronistici del ceto politico, in particolare quello di un vitalizio non commisurato ai contributi effettivamente versati dai parlamentari». Sono sulla stessa lunghezza d'onda i commenti di **Giuseppe Saro**, anch'egli senatore del Pdl, per il quale «non è opportuno procedere a una riforma della composizione delle Camere sotto la

spinta di slogan demagogici e della pressione dei mezzi di informazione, perché vi è un effettivo rischio di riduzione dei presidi della democrazia», e del collega, sempre del Pdl, **Domenico Benedetti Valentini**, secondo il quale «il tema non dovrebbe essere trattato in un clima condizionato dalle pressioni irrazionali dell'opinione pubblica, alimentate e strumentalizzate da alcuni mezzi di informazione».

**Zanda (Pd) ha spinto per «una razionale riconsiderazione del numero dei parlamentari»**

Ora, se i membri del Pdl, che è partito di maggioranza, la pensano così, è difficile pensare che questa proposta, possa andare in porto. Nonostante all'interno della stessa Commissione ci siano stati interventi netti a favore del taglio del numero dei parlamentari. E' il caso, ad esempio, del senatore **Felice Belisario**, dell'Idv, promotore di una delle proposte di legge per la riduzione dei parlamentari, il quale «ritiene che un numero eccessivo di componenti incida negativamente sull'efficienza delle Camere e sulla loro immagine nei confronti dell'opinione pubblica, le cui pressioni possono anche essere contenute e corrette, ma solo con decisioni che contrastino la tendenza a degradare la dignità e la funzione

del Parlamento». Per cui, a suo giudizio, «la riduzione del numero dei parlamentari è una condizione anche per contrastare le degenerazioni antipolitiche». E se il senatore del Pd **Luigi Zanda** (nella foto a fianco) invitava i colleghi a «contrastare l'antipolitica con comportamenti virtuosi, non opponendosi a una razionale riconsiderazione del numero dei parlamentari», nella seduta della Commissione del 20 settembre, la sua collega di partito, **Mariangela Bastico**, calcava la mano asserendo che occorre «dare un segnale all'opinione pubblica con una riduzione del numero dei parlamentari, il riassetto dell'ente provincia e l'introduzione in Costituzione del vincolo del pareggio di bilancio». Troppa grazia...



## La casta dei politici in aiuto alla casta delle professioni infermieristiche

(pgu) Casta difende casta. O almeno ci prova. La conferma si è avuta nei giorni scorsi al Senato, dov'è stata messa in discussione la proposta di istituire cinque ordini e venti nuovi albi professionali sulle professioni sanitarie. Insomma, oltre all'ordine di avvocati, giornalisti, ingegneri... anche quello delle professioni infermieristiche, delle ostetriche, delle professioni sanitarie della riabilitazione, dei tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni tecniche

sanitarie e della prevenzione. La proposta è stata presentata dai leghisti **Rossana Boldi** e **Fabio Rizzi** e da **Simona Vicari** (Pdl), ma era sostenuta anche da diversi esponenti di altri partiti, tant'è vero che non aveva incontrato particolari ostacoli nelle varie Commissioni in cui era stata esaminata. Le uniche contestazioni sono esplose in Aula, quando il provvedimento è arrivato all'esame di Montecitorio. A farsene portavoce è stato il leader dell'Api, **Francesco**

**Rutelli** (nella foto). «Il provvedimento in esame non è in accordo con altre misure in discussione in ambito economico, né con la manovra appena approvata dal Senato, in cui il Governo ha affermato che l'accesso alle professioni deve diventare uno dei principali strumenti per dare impulso alla crescita economica del Paese», ha dichiarato Rutelli, sostenuto anche dal collega del Pd **Marco Perduca**, per il quale il

provvedimento è «di stampo chiaramente corporativo e dunque oggetto di un giudizio che non può che essere negativo». E' solo di fronte a queste posizioni che è stata decisa la sospensione del provvedimento. Ma, purtroppo, per poco. La relatrice del provvedimento, la pidiellina **Laura Bianconi**, ha assicurato che, una volta risolti i pochi problemi evidenziati sarà approvato «in tempi rapidi».



(4)



## UNA MAGLIETTA PER LA MINETTI

«Finché non vedo non credo» è la scritta sulla maglietta che il capogruppo Idv in Consiglio,

Stefano Zamponi, ha regalato alla collega del Pdl **Nicole Minetti** (nella foto), come risposta sarcastica alla scritta sulla maglietta che la con-

sigliera aveva sfoggiato in Montenapoleone a Milano, subito paparazzata: «Senza t-shirt sono ancora meglio».

Polemiche sull'assestamento di bilancio per il 2011, 1.182.000 euro in più

# Il Consiglio si aumenta le spese «Siamo il meno costoso d'Italia»

(gmc) Doveva essere una pratica veloce, una formalità votata alla svelta, ma l'assestamento di bilancio con un aumento della spesa del Consiglio regionale lombardo di 1.182.000 euro si è trasformato in un caso politico. Così il costo dell'assemblea per il 2011 sarà pari a 71.232.740 euro. Tra le voci dell'incremento di spesa ci sono i convegni, seminari e patrocini, i rimborsi di trasporto, le consulenze, i contributi previdenziali per le segreterie politiche e i vitalizi di ex consiglieri e il trasloco dalla vecchia sede al Pirellone.

Dopo che il vicepresidente del Consiglio **Franco Nicoli Cristiano** ha presentato in



aula il provvedimento, dai banchi dell'Idv il capogruppo **Stefano Zamponi** ha tuonato: «Ma siete fuori dal mondo! Mentre ai cittadini vengono chiesti pesanti sacrifici, l'Ufficio di Presidenza formato solo da Lega, Pdl e Pd aumenta le spese del Consiglio». Così, su proposta del capogruppo leghista **Stefano Galli**, è stato deciso di rinviare l'approvazione dell'assestamento di bilancio di una settimana, con il pretesto di poterlo far discutere anche al nuovo vicepresidente dell'Assemblea, la democratica **Sara Valmaggi**.

Ma il presidente del Consiglio, il leghista **Davide Boni** (nella foto), ha poi voluto spiegare come stanno le cose: «Nessun aumento dei costi della politica, anzi, il Consiglio regionale della Lombardia ha tagliato e risparmiato negli ultimi due anni quasi 8 milioni di euro e quest'anno, nonostante i costi del trasloco a Palazzo Pirelli, spenderà ancora meno degli anni precedenti».

«Da una previsione di partenza di 70milioni e 50mila euro, ci poniamo come tetto massimo 71milioni e 232mila euro, garantendo così un ulteriore risparmio di almeno 1 milione e 800mila euro, che a consuntivo sono sicuro saprà essere

ancora maggiore», ha aggiunto Boni.

Entrando nel merito della variazione di bilancio, il presidente dell'Assemblea regionale lombarda ha quindi evidenziato come i patrocini siano erogati mediante criteri rigorosi a vantaggio e beneficio di associazioni e enti locali, per i quali un contributo di mille euro può spesso essere decisivo per la realizzazione di una manifestazione.

«Abbiamo 280 ex consiglieri regionali - ha evidenziato ancora Boni - ed è la legge che ci costringe a pagare loro i vitalizi. Fosse per me, chi prende già altri vitalizi, non dovrebbe avere diritto a percepire uno pure dalla Regione, e ho già avanzato in questo senso una precisa proposta di modifica della legge».

Un passaggio infine anche sui contributi erogati alle televi-

## Il caso Penati

### L'ex vicepresidente si fa il gruppo autonomo, che ci costa 215mila euro

(gmc) Si è dimesso da vicepresidente del Consiglio e si è autosospeso dal Partito democratico. Ma resta consigliere regionale, e poiché non è più con il Pd entra nel Gruppo Misto, di cui è l'unico membro e quindi capogruppo. Risultato? **Filippo Penati** (nella foto), invece di guadagnare 10.739 euro netti al mese, ne prenderà tra i 10.331 e i 13.191, in base ai rimborso spese per i trasporti casa-Consiglio, ma anche altri 215mila euro annui per la gestione del gruppo consiliare,



cioè per pagare i collaboratori, la comunicazione e quant'altro compete allo svolgimento della sua attività. Almeno stando ai numeri diffusi dall'Italia dei Valori, che ha sollevato il caso.

L'ex sindaco di Sesto San Giovanni ed ex presidente della Provincia di Milano, dopo gli scandali di corruzione per cui è indagato, ha si fatto quei passi indietro finché la magistratura non avrà dato una risposta definitiva, ma per continuare a fare il suo lavoro prenderà anche più soldi.

sioni regionali: «Abbiamo mantenuto nel piano della comunicazione lo stesso finanziamento degli scorsi anni per le emittenti televisive locali, consapevoli che il passaggio al digitale sia stato per loro dispendioso e di come una in-

formazione libera e plurale meriti di essere sostenuta».

«Sono convinto - ha concluso Boni - che da qui a fine anno risparmieremo un ulteriore milione di euro: intanto con questa variazione di bilancio abbiamo messo a disposizione

del Consiglio regionale soldi che sarebbero altrimenti stati spesi dalla Giunta regionale, consapevoli di come in questi ultimi anni il Consiglio regionale lombardo abbia intrapreso un percorso che ne fa il meno costoso d'Italia».

## Il nuovo vicepresidente è Sara Valmaggi del Pd, ma le minoranze si dividono

(gmc) **Sara Valmaggi** (nella foto) è il nuovo vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, in sostituzione del dimissionario **Filippo Penati**. La consigliera del Pd ha incassato 27 voti a favore su 58 votanti, mentre altri 21 colleghi non hanno votato. Infatti, il capogruppo del Pdl, **Paolo Valentini**, aveva dichiarato che trattandosi dell'elezione del rappresentante delle opposizioni in Ufficio di presidenza, la maggioranza avrebbe garantito solo il numero legale. Ma ci sono state anche 11 schede bianche e 2 nulle, mentre gli altri candidati alla carica, **Gianmarco Quadrini** dell'Udc e **Stefano**



**Zamponi** dell'Idv, hanno preso rispettivamente 12 e 3 voti. Un voto, forse di qualche consigliere burlone, è andato anche a **Renzo Bossi** della Lega, **Arianna Cavicchioli** del Pd e Penati.

Anche Sel non ha votato e la sua capogruppo, **Chiara Cremonesi**, ha motivato la scelta: «Riteniamo davvero intollerabile che il consigliere regionale del Pdl **Massimo Ponzoni**, indagato per vicende molto gravi e coinvolto anche in un'inchiesta sulla presenza della 'ndrangheta in Lombardia, continui a sedere nell'Ufficio di Presidenza». Inoltre, gli esponenti di Sel hanno lamentato la mancanza di

un confronto con il Pd.

Nell'annunciare la candidatura della Valmaggi, il capogruppo del Pd, **Luca Gaffuri**, ha risposto alle polemiche sottolineando il valore di una donna nell'Ufficio di Presidenza e garantendo la rappresentatività di tutte le minoranze in Consiglio. Ma l'Udc e l'Idv non sono dello stesso avviso, ricordando anche che nell'Ufficio di Presidenza siede già un esponente del Pd, **Carlo Spreafico**, come consigliere segretario.

Il neo vicepresidente però assicura tutti: «Si tratta di un ruolo di garanzia per tutto il Consiglio e in particolare per le minoranze, su cui mi impegnerò al massimo. Inoltre, avverto forte l'esigenza di riconoscere e rafforzare l'operosità e la dignità del lavoro del Consiglio regionale, soprattutto per quanto riguarda la produzione legislativa».

**IL GIRO DI LOMBARDIA**

Partirà anche quest'anno da Palazzo Lombardia a Milano, il 15 ottobre, l'edizione

2011 de "Il Lombardia". La 105a grande classica del ciclismo avrà il traguardo finale, per la prima volta, a Lecco, nei pressi del

Lungo Lario Isonzo. Sui 241 km di percorso, con 5 salite, gareggeranno 25 squadre, ognuna formata da 8 corridori.



(gmc) Il futuro di Malpensa è sempre più cupo, così si è deciso di istituire un "Tavolo Malpensa", come è stato chiamato da Regione Lombardia. Dopo il continuo abbandono di grandi compagnie aeree dello scalo varesino, l'ultimo atto che ha fatto smuovere le acque è il rischio che le tasse d'imbarco non restino sul territorio dell'aeroporto, ma addirittura vadano al Sud. A questo punto c'era anche da fare il punto sulla terza pista, soprattutto se ha ancora senso, e le ricadute sul territorio.

Martedì 20 settembre il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza, contrario solo l'Idv, una mozione presentata da **Rienzo Azzi** del Pdl, che chiede al Governo che la quota dei fondi derivanti dalla tassa di imbarco sui voli, normalmente destinata ai Comuni dei sedimi aeroportuali, venga al più presto corrisposta ai Co-



muni dei territori degli aeroporti lombardi. Il giorno dopo l'assessore lombardo alle Infrastrutture e Mobilità, **Raffaele Cattaneo** (nella foto), ha chiamato attorno a sé altri colleghi assessori, i consiglieri regionali eletti in provincia di Varese, la Provincia di Varese, i sindaci dei Comuni interessati, i dirigenti di Sea e il presidente del Parco del Ticino.

Secondo l'assessore Cattaneo, ogni passeggero paga 4,5 euro di tassa d'imbarco. Considerando che dagli sca-



li nazionali partono 70 milioni di passeggeri l'anno si ha un introito totale di 360 milioni di euro. Di questi 4,5 euro, 3 (per un totale di 210 milioni) vanno ad Alitalia per il fondo integrazione, 1 (70 milioni) va all'addizionale comunale e 0,5 (35 milioni) ai servizi antincendio. Dei 70 milioni dell'addizionale comunale, 30 mi-

lioni vanno all'Enav e dei restanti 40 milioni l'80% va al Ministero dell'Interno per la sicurezza degli scali e delle stazioni e il 20%, circa 8 milioni, viene distribuito tra i Comuni a livello nazionale. Una cifra che verrebbe azzerata dalla legge finanziaria che stabilisce che tali quote delle tasse di imbarco vengano devolute

ad azioni di sostegno dell'economia delle province che hanno subito danni a seguito delle attività militari che hanno inciso sull'operatività degli scali civili (in particolare l'aeroporto di Trapani, come risarcimento dei mancati introiti derivanti dalla guerra di Libia).

«E' evidente che il disagio che i Comuni subiscono per la presenza dell'aeroporto e i servizi che devono garantire - ha detto Cattaneo - meriterebbero risorse ben più consistenti che potrebbero essere ottenute attribuendo ai Comuni una quota superiore degli attuali diritti d'imbarco o prevedendo una modesta quota addizionale. Basterebbero 10 centesimi per passeggero per assicurare i fondi necessari».

*Istituito il Tavolo Malpensa e approvata una mozione in Aula*

# Che le tasse d'imbarco restino sul territorio

*Scontro tra il Pd e l'assessore Boscagli*

## Persone non autosufficienti, basteranno i fondi regionali?

(gmc) La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che attorno al 2020 gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500mila. Per questo il gruppo regionale del Pd sostiene che occorra ripensare il sistema di welfare potenziando e regolamentando il fondo regionale per la cura delle persone in stato di non autosufficienza. A tal proposito i consiglieri democratici hanno depositato un progetto di legge. Una regolamentazione, sottolineano, ancor più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo ha effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali: «Con l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza, che ancora per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro, e con la drastica riduzione del fondo nazionale per le politiche sociali



(per la Lombardia da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni nel 2012), la nostra Regione vede in un anno le risorse statali contrarsi del 77%». «L'intero bilancio dell'Assessorato, 1.600 milioni di euro è dedicato a provvedimenti per le persone non autosufficienti - così ha risposto alla proposta del Pd l'assessore regionale alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale, **Giulio Boscagli** (nella foto) - Anzi quest'anno, nonostante i tagli, la Giunta regionale ha deciso di investire 40 milioni di euro aggiuntivi sulla domiciliarità e potenziare gli interventi per le persone in stato vegetativo con 10 milioni». «Sono disponibile e interessato - ha concluso Boscagli - a un confronto con i colleghi del Pd sui contenuti, a condizione che si cerchino risposte realistiche (cioè che tengano conto della difficoltà in cui versa l'intero Paese) e non utopistiche».

*L'analisi di Unioncamere Lombardia*

## Le esportazioni sono in continua crescita

(gmc) L'export lombardo mantiene un trend crescente nella prima metà del 2011, come conferma l'analisi di Unioncamere Lombardia. Il valore di beni e servizi esportati nel trimestre aprile-giugno è pari a poco meno di 27 miliardi di euro, sempre più vicino al punto massimo raggiunto nel 2008 (27,3 miliardi). Rispetto allo stesso trimestre del 2010 l'incremento è stato del 13,2% e rispetto al trimestre precedente del 7,3%. L'Europa rimane la destinazione prevalente dei prodotti lombardi, con una quota pari al 69,9% del totale. Il continente asiatico, seconda destinazione, con un 14,9%, registra un incremento delle esportazioni del 9,9%. Rilevante anche il risultato verso l'America, che conserva un tasso di crescita delle esportazioni superiore al 10%. Le destinazioni restanti mantengono tassi di crescita elevati (+21,8% tendenziale) ma ricevono solo l'1,3% dell'export lombardo. A livello provinciale si evidenzia il primato di Milano, con una quota del 34,9%, seguita da Brescia (13,3%), Bergamo (12,2%), Varese (9,0%) e Monza (7,7%). Mantova e Como si posizionano intorno al 5%, seguite da Lecco, Pavia e Cremona (circa il 3%). Lodi (1,9%) e Sondrio (0,5%) chiudono la classifica. Tutte le province registrano incrementi su base annua, ma Lodi segna un boom di oltre l'80%. Consistenti anche gli incrementi di Lecco e Monza, superiori al 20%. Seguono, sempre con incrementi a due cifre, le provincie di Brescia (+19,9%), Como (+16,4%), Mantova (+15,5%), Cremona (+15,3%), Pavia (+13,2%), Varese (+10,5%) e Bergamo (+10,3%). Milano si ferma a un +7,5% e Sondrio registra l'incremento meno intenso pari a +2,5%.

**Economia**

6



## LA NUOVA BANCA DATI TRAPIANTI

Presto il Piemonte si doterà di una nuova banca dati informatica sui trapianti che farà

convogliare in un unico database nazionale i dati degli iscritti all'Aido, l'Associazione nazionale donatori di organi. L'obiettivo è age-

volare i trapianti, velocizzando i tempi. In Piemonte nel 2010 sono stati eseguiti 400 trapianti, il 13% in più del 2009.

Un'indagine svela cosa vogliono le aziende in tema di internazionalizzazione

# Sgravi fiscali e consulenze ecco la ricetta per l'export

(mrr) Servizi qualificati per aggredire i mercati emergenti, in particolare quelli dei cosiddetti paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), e il mercato americano oltre a servizi che siano in grado di supportare la ricerca di clienti, fornitori, partner, la consulenza legale e finanziaria e infine la disponibilità di studi di settore e di mercato per cogliere le nuove opportunità di sbocco dei prodotti. Ecco in poche righe e in estrema sintesi cosa chiedono le aziende piemontesi alla Regione per

essere sostenute nella perdurante crisi economica. A chiarire le idee, spazzando via ogni dubbio, è stata l'indagine che ha condotto proprio la Regione Piemonte, attraverso Ceipiemonte e la collaborazione dell'Unione Industriale di Torino, su un campione di 728 imprese lo

scorso luglio.

## L'indagine

Le imprese in questione (728 di cui il 90% con meno di 100 addetti, quasi l'80% meno di 50, e il 39% con meno di 10 addetti) hanno ricevuto un questionario che, nelle intenzioni dei promotori, doveva servire a meglio gestire gli interventi istituzionali a sostegno dei programmi di supporto all'export. «Abbiamo voluto fortemente questa indagine - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico,



**Massimo Giordano** (nella foto) - per tenere fede ad uno dei principi più importanti che ispira la nostra azione sin dai primi giorni di legislatura, ovvero saperci confrontare e dialogare con il sistema produttivo. Nel Piano per la competitività, del resto, abbiamo scritto come

uno dei valori più significativi per una buona amministrazione sia saper correggere i propri errori. Da qui è nata l'idea di questo sondaggio, che ha il merito di informarci sulle prioritarie esigenze delle nostre imprese». E in effetti i suggerimenti sono arrivati.

## Le richieste

Scendendo nel dettaglio per prima cosa si nota come la propensione all'export delle aziende piemontesi sia rilevante ed accomuni tutte le dimensioni di impresa, anche se con delle differenze. Per esempio la propensione all'export è maggiore tra le imprese manifatturiere (90%), minore, ma significativa, tra le imprese dei servizi e degli altri settori (48%). I principali mercati di sbocco delle imprese piemontesi rimangono quelli europei, con Francia e Germania nelle prime due posizioni e che raggruppano quasi il 50%. Con percentuali minori seguono gli altri Paesi dell'Unione Europea (Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Polonia). Restando in ambito europeo,



sorprendono il ruolo molto importante della Svizzera, mercato segnalato dal 35% delle imprese, e della Russia (21%), mentre la Turchia si conferma come sbocco interessante (16%). Al di fuori dei confini europei, spicca il peso degli Stati Uniti, citati dal 30% delle aziende. Significativa è anche la presenza in Cina (17,5%), Canada (14,4%), Giappone (14,4%), Brasile (12,4%), India (12,4%) e Australia (12,8%). Più marginale è la presenza sui mercati africani, soprattutto nel Nord Africa. Per quanto riguarda i programmi futuri, l'80% delle imprese prevede di aumentare

l'export. La percentuale sale all'84% per le manifatturiere, mentre si attesta al 64% per le aziende dei servizi. Le imprese hanno poi mostrato interesse per tutti gli incentivi che siano in grado di privilegiare lo sgravio fiscale, il voucher e il contributo a fondo perduto. Mentre una quota significativa del campione sente il bisogno di poter disporre di studi di mercato e di settore e di una consulenza legale e fiscale qualificata nelle transazioni con l'estero. Perché per l'intero campione è evidente che l'export rappresenti la "valvola" di gran lunga più importante per uscire dalla crisi.

## Una riforma strutturale per ridurre le liste d'attesa per l'assistenza agli anziani

(mrr) Nei giorni scorsi, il 20 settembre, il Governatore del Piemonte **Roberto Cota** (nella foto) è intervenuto in Consiglio regionale in seduta straordinaria richiesta dalle opposizioni sul tema delle liste d'attesa nelle strutture per anziani. Alle polemiche Cota ha risposto prima di tutto precisando che «non c'è stato nessun taglio nelle risorse: nel 2008 sono stati messi a disposizione 261 milioni che nel 2010 sono diventati 295. Il problema comunque esiste, e si affronta facendo una riforma strutturale. Noi abbiamo un sistema sanitario costruito su tre pilastri: territorio, ospedali, post-acuzie. Ma abbiamo avuto uno sviluppo abnorme, che ha comportato una grande spesa per gli ospede-



ali, e il conseguente indebolimento degli altri due pilastri. Inoltre l'aspettativa di vita è aumentata e c'è più bisogno di strutture per anziani, mentre negli ospedali non è più richiesta la lunghezza di degenza di anni fa. Quindi, se vogliamo cercare di risolvere il problema al di là delle strumentalizzazioni e delle polemiche, dobbiamo agire per il riequilibrio fra i tre pilastri, mettendo così in campo una sanità più moderna. Inoltre la spesa ospedaliera negli ultimi anni è schizzata alle stelle, provocando un grave indebitamento. Nel futuro non avremo maggiori risorse da investire, perché abbiamo un indebitamento troppo alto e una tassazione ai livelli massimi».

ali, e il conseguente indebolimento degli altri due pilastri. Inoltre l'aspettativa di vita è aumentata e c'è più bisogno di strutture per anziani, mentre negli ospedali non è più richiesta la lunghezza di degenza di anni fa. Quindi, se vogliamo cercare di risolvere il problema al di là delle strumentalizzazioni e delle polemiche, dobbiamo agire per il riequilibrio fra i tre pilastri, mettendo così in campo una sanità più moderna. Inoltre la spesa ospedaliera negli ultimi anni è schizzata alle stelle, provocando un grave indebitamento. Nel futuro non avremo maggiori risorse da investire, perché abbiamo un indebitamento troppo alto e una tassazione ai livelli massimi».

ali, e il conseguente indebolimento degli altri due pilastri. Inoltre l'aspettativa di vita è aumentata e c'è più bisogno di strutture per anziani, mentre negli ospedali non è più richiesta la lunghezza di degenza di anni fa. Quindi, se vogliamo cercare di risolvere il problema al di là delle strumentalizzazioni e delle polemiche, dobbiamo agire per il riequilibrio fra i tre pilastri, mettendo così in campo una sanità più moderna. Inoltre la spesa ospedaliera negli ultimi anni è schizzata alle stelle, provocando un grave indebitamento. Nel futuro non avremo maggiori risorse da investire, perché abbiamo un indebitamento troppo alto e una tassazione ai livelli massimi».

ali, e il conseguente indebolimento degli altri due pilastri. Inoltre l'aspettativa di vita è aumentata e c'è più bisogno di strutture per anziani, mentre negli ospedali non è più richiesta la lunghezza di degenza di anni fa. Quindi, se vogliamo cercare di risolvere il problema al di là delle strumentalizzazioni e delle polemiche, dobbiamo agire per il riequilibrio fra i tre pilastri, mettendo così in campo una sanità più moderna. Inoltre la spesa ospedaliera negli ultimi anni è schizzata alle stelle, provocando un grave indebitamento. Nel futuro non avremo maggiori risorse da investire, perché abbiamo un indebitamento troppo alto e una tassazione ai livelli massimi».

## Pronti a partire i dottorati di ricerca in apprendistato

(mrr) Seguire il dottorato di ricerca in azienda lavorando con un contratto di apprendistato, eccola qui l'opportunità nata da un accordo tra Regione Piemonte, Politecnico di Torino ed aziende private presentata lo scorso 19 settembre dall'assessore al Lavoro, **Claudia Porchietto**, e dal rettore **Francesco Profumo**. L'iniziativa rientra in un pacchetto di finanziamenti regionali di 9 milioni di euro per la realizzazione di master universitari di primo e secondo livello e dottorati di ricerca. «E' un ulteriore tassello - ha sostenuto Porchietto - della strategia della Regione per integrare e raccordare le esigenze delle imprese con i servizi formativi e di ricerca degli atenei piemontesi. L'alta formazione in apprendistato è stata inserita co-

me leva strategica sia nel Piano straordinario per l'occupazione, sia nel Piano per la competitività al 2011-2015». «Un'opportunità formativa innovativa - l'ha definita invece Profumo - che proietta il dottorato di ricerca in una dimensione nuova, quella che da tempo noi definiamo industriale e delle professioni: la possibilità di essere assunti da un'impresa e contemporaneamente seguire un percorso di studio di terzo livello. Grazie al bando regionale sul quale abbiamo potuto attivare i progetti, potremo offrire questa opportunità tra i primi in Italia e contiamo nei prossimi mesi di attivare altri nuovi percorsi, considerando anche l'ottima risposta che abbiamo avuto per questi primi corsi».

**LAVORO NERO, IL SUD DOPPIA IL NORD**

Il lavoro nero nel 2010 si attesta al 12,3% sul totale di lavoratori. Il dato Istat conferma quello

dell'anno precedente, mettendo in evidenza come i tassi maggiori si registrino al Sud, doppi rispetto al Nord. Se in Lombardia e in Piemonte è ri-

spettivamente pari al 9,6% e 10,6%, in Puglia raggiunge il 18,7%, in Sicilia il 19,2%, in Sardegna il 20,3 e in Calabria addirittura il 29,2%.



7

Secondo i dati Istat sono il 10,7% in Lombardia e il 9% in Piemonte

# Gli stranieri aumentano e vivono soprattutto al Nord

(gmc) Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono 4.570.317, 335mila in più rispetto all'anno precedente (+7,9%). Essi rappresentano il 7,5% del totale residenti nel nostro Paese.

Il numero degli stranieri residenti nel corso del 2010 è cresciuto soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (425 mila individui). L'anno scorso sono nati circa 78mila bambini stranieri, il

13,9% del totale dei nati da residenti in Italia. Rispetto all'anno precedente l'aumento è stato dell'1,3%, valore nettamente inferiore a quello (+6,4%) registrato nel 2009. L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori della presenza straniera rispetto al 2009, però, si sono manifestati nel Sud (+11,5%) e nelle Isole (+11,9%).

Il gruppo più consistente è rappresentato dai rumeni, con quasi un milione di residenti (9,1% in più rispetto all'anno precedente), pari al 21,2% del totale degli stranieri.

La Lombardia detiene il record di stranieri, 1.064.447, pari al 10,7% della popolazione totale. Anche qui i più numerosi sono i rumeni, pari al 12,9% del totale stranieri. Seguono i marocchini,

10,3%, e gli albanesi, 9,4%. In Piemonte, invece, gli stranieri sono quasi il 9%, pari a 398.910 persone. Qui i rumeni sono molto più predominanti, essendo il 34,4% di tutti gli stranieri residenti. Poi abbiamo sempre i marocchini, il 16,1%, e gli albanesi, l'11,5%. Diversa la situazione in Liguria, dove su 125.320 stranieri, i primi sono gli ecuatoriani, con il 17,6% del totale.

**STRANIERI AL 1° GENNAIO 2011**

**4.570.317**

STRANIERI IN ITALIA più 7,9% in un anno

**1.064.447**

**IN LOMBARDIA**

pari al 10,7% della popolazione totale, di cui il 12,9% dalla Romania, il 10,3% dal Marocco e il 9,4% dall'Albania

**398.910**

**IN PIEMONTE**

pari all'8,9% della popolazione, di cui il 34,4% dalla Romania, il 16,1% dal Marocco e l'11,5% dall'Albania

Si sta diffondendo un nuovo modo di fare acquisti, scontati e vicino casa

## Com(iN)Com, partenza col botto

Iscriverti alla newsletter permette di non perdere le offerte migliori

(gmc) I nostri lettori stanno scoprendo il mondo delle offerte online, e la loro convenienza. A poche settimane dal lancio di Com(iN)Com, il gruppo d'acquisto su web del nostro circuito editoriale iNetweek, aumentano sia gli acquirenti sia le offerte commerciali: in tanti hanno compreso l'opportunità e stanno chiedendo di poter comparire sul portale.

Una grande spinta è certamente arrivata dai nostri giornali, circa 350mila copie diffuse ogni settimana e letti da oltre due milioni e mezzo di persone tra Lombardia, Piemonte,

Valle d'Aosta e Liguria. Senza dimenticare la newsletter con le notizie locali e la diffusione virale che avviene su internet, grazie a motori di ricerca, come il nostro Rigaggiolla.it, social network come Facebook e a siti specializzati che chiedono di diventare partner di Com(iN)Com.

“Non possiamo che essere soddisfatti, ma è solo l'inizio - ha commentato Gianluigi Viganò, amministratore delegato del gruppo iNetweek - La penetrazione territoriale e la geolocalizzazione, che sono i nostri punti di forza, ci permettono di poter offrire ai nostri lettori qual-

cosa di unico rispetto agli altri: prodotti e servizi scontati vicino a casa”.

La comodità, comunque, di questo sistema è che non è necessario andare a cercare le offerte che si desiderano sul sito, ma sono le offerte che arrivano all'utente. Come? Su www.comincom.it basta andare una sola volta, scegliere la località che interessa e registrarsi, lasciando il proprio indirizzo di posta elettronica. Così, periodicamente, si ricevono per mail le migliori offerte vicine a casa propria: cene, trattamenti di bellezza, viaggi, prodotti tecnologici, ecc. Se poi si vuole effettuare l'acquisto, si clicca su “Compralo subito” e automaticamente si entra nell'offerta, dove viene richiesto di registrarsi o entrare



nella propria area se già iscritti. Una volta lasciato il proprio numero di carta di credito, senza pagare, basterà aspettare il raggiungimento del numero minimo di richieste e solo allora si pagherà e si riceverà via mail il coupon per poter usufruire del prodotto o del servizio scontatissimo. Insomma, semplice e conveniente.

Rigaggiolla.it

## Il motore di ricerca ha superato i 50mila contatti



(gmc) Il motore di ricerca delle attività commerciali www.rigaggiolla.it diventa sempre di più uno strumento utile e affidabile per tutti i nostri lettori. Infatti, in due anni ha superato la soglia dei 50mila contatti mensili, che possono trovare più di 32mila inserzioni, per ogni necessità, in tutto il Nord-Ovest.

Cerchi un ristorante, un idraulico, un dentista o un qualsiasi tipo di negozio? Questa è stata la soluzione creata da DMedia Group e il circuito di giornali locali iNetweek, per poter rispondere ad un'altra esigenza dei suoi lettori. Infatti, la capillarità e la conoscenza del territorio permettono di offrire un'ottima vetrina per le attività commerciali e uno strumento unico per i cittadini. Senza

dimenticare che l'offerta multicanale del servizio prevede, oltre al portale Rigaggiolla.it, anche 43 testate locali e altrettanti siti internet e ben 100mila email news inviate ogni settimana, in cui oltre alle notizie locali del proprio comune e territorio, si possono trovare anche indicazioni utili, come ristoranti, associazioni e attività commerciali.

L'utilizzo del portale Rigaggiolla.it è semplice: si può fare la ricerca sia per categoria di attività, dall'avvocato al centro estetico, dall'idraulico al ristorante, sia per località, con una capillarità territoriale forte della storia di un circuito di giornali locali ben radicati e diffusi sul territorio lombardo, piemontese, ligure e valdostano.

8



**IL PIRELLONE PER L'AGRICOLTURA**

La Regione Lombardia ha stanziato 300mila euro favore di quelle piccole e medie imprese agricole

attive nel settore primario di prodotti agro-zootecnici per migliorare lo standard di vita degli addetti al settore agricolo e zootecnico, favorire la

formazione e l'aggiornamento professionale degli agricoltori e dei loro collaboratori; creare nuovi posti di lavoro e soprattutto contrastare il lavoro "nero".

La convention del gruppo editoriale al Grand Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni

# DMedia Group sorride, i numeri sono buoni nonostante la crisi

(pgu) Il Circuito editoriale iNetweek sa navigare bene nella tempesta della crisi. Il primo gruppo di media locali d'Italia, con i suoi 43 giornali distribuiti nel Nord-Ovest, i vari portali verticali che acquistano sempre maggiore autorevolezza sul web, da "Rigagiolla" all'ultimo nato "Comincom", fino alle iniziative di marketing che hanno coinvolto migliaia di persone, come il Totobarristi, sta, infatti, reggendo bene il mercato, al contrario di quanto sta succedendo nel resto del mondo dell'editoria. Lo dicono i numeri che **Gianluigi Viganò**, amministratore delegato di DMedia Group, a cui il Circuito iNetweek fa capo, ha presentato durante l'annuale



convention della parte commerciale della società, svoltesi nei giorni scorsi al Grand Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni: secondo le stime, rispetto al 2010 i settimanali, visti gli andamenti in netto calo dei grandi giornali, ma anche dei quotidiani locali.

**Le copie vendute sono in aumento, a quota 167mila a settimana, la pubblicità tiene e il fatturato è in crescita**

Ad agosto 2011 la media delle copie vendute settimanalmente dal gruppo toccava a quota 167mila contro le 164mila dell'anno precedente con un incremento significativo sia nelle edicole (da 154 a 156mila copie) sia per quel che riguarda gli abbonamenti digitali (da 500 a 2.000), mentre erano in calo



**LA CONVENTION DEL CIRCUITO INETWEEK**  
Alcune immagini dell'appuntamento annuale della parte commerciale del Gruppo DMedia. A sinistra l'ad Gianluigi Viganò che premia uno dei vincitori dei premi messi in palio per l'occasione



gli abbonamenti cartacei (da 7.500 a 6.500). Questo significa che la formula del settimanale, su cui il Circuito iNetweek crede molto, regge bene il mercato. Altrettanto buono lo sviluppo della parte web con 1,9 milioni di pagine visualizzate ogni mese, il decollo delle edizioni digitali dei giornali e l'incremento delle email news, giunte a quota 110mila.

Il segreto di questo successo? «La nostra strategia pone il territorio come unico vero punto di riferimento - ha spiegato Viganò - Cerchiamo di interagire con la comunità a più livelli e in più modi, af-

finché il territorio ci percepisca come il proprio media locale». E, visti i risultati, è una formula che funziona. L'incontro di Sesto San Giovanni è stato anche l'occasione per premiare con un attestato di partecipazione i giovani che hanno seguito un corso

di comunicazione di tre mesi durante il quale hanno imparato tecniche commerciali e comunicative che li potranno aiutare nella loro attività di vendita.

**I PREMIATI**

La convention si è svolta al Grand Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni ed è stata anche l'occasione per premiare (nella foto a fianco) i giovani che hanno seguito un corso di comunicazione di tre mesi durante il quale hanno imparato tecniche commerciali e comunicative



**Redazione:** Merate (Lc), via Campi, 29/L - tel. 039.9989.241  
e-mail: ineuropa@netweek.it - sito: www.europa-in.it  
*Questo numero è stato chiuso venerdì 23 settembre alle ore 12*  
**Pubblicità:** tel. 039.9989.1 - e-mail: promotion@netweek.it